



La fontana della vergine (1960)

Bergman affronta la tematica religiosa lasciando uno spiraglio aperto alla speranza nonostante la violenza atroce della vicenda raccontata.

Un film di Ingmar Bergman con Max von Sydow, Birgitta Pettersson, Gunnel Lindblom, Birgitta Valberg, Axel Düberg. Genere Drammatico durata 89 minuti. Produzione Svezia 1960.

Una ragazza viene violentata e uccisa sotto gli occhi di una serva. La famiglia invocherà vendetta.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Medioevo. Nell'abitazione di un ricco la serva Inger adora il dio pagano Odino mentre i padroni sono cristiani e inviano al mattino presto la figlia Karin a portare le candele alla chiesa che si trova oltre il bosco. Si tratta di un compito affidato alle giovani vergini. Ad accompagnarla è la stessa Inger che è rimasta incinta dopo una violenza carnale. Incontrano due pastori con un bambino. Gli uomini violentano e uccidono Karin senza che Inger abbia la forza di reagire. Raggiungeranno poi l'abitazione dei genitori della ragazza che non tarderanno molto a capire cosa è accaduto.

Ulla Isaksson trae questo film da una ballata svedese risalente al 14° secolo e Bergman ne utilizza la struttura narrativa per tentare un esperimento formale e per affrontare in modo mai finora così diretto la tematica religiosa.

L'esperimento formale consiste nel ridurre al minimo indispensabile l'uso della parola e lasciare che siano la qualità della fotografia e il calibrato uso della colonna sonora a costruire un clima di misticismo da cui non viene però espunta la violenza più atroce. Ed è di fronte alle atrocità che percorrono la storia che Bergman pone il suo confronto con Dio scegliendo un periodo storico in cui paganesimo e cristianesimo si combattevano. Nella figura del padre di Karin sembra risiedere il conflitto che dilania l'animo del regista. Gli fa infatti pronunciare queste parole: "Ma tu vedi, Dio! Tu vedi, vedi la morte di un'innocente, vedi la mia vendetta e non l'hai impedito. Io non ti capisco." È il silenzio di Dio ciò che più tormenta Bergman anche se in questo caso riserverà al finale, in via del tutto eccezionale, un segno di effettiva speranza che fornirà anche la spiegazione del senso del titolo.